

ATTI PARLAMENTARI

XIX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CXXXI
n. 2

RELAZIONE

SULLO STATO DI ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE
SULLE ARMI CHIMICHE E SUGLI ADEMPIMENTI
EFFETTUATI DALL'ITALIA

(Anno 2023)

(Articolo 9, comma 2, lettera c), della legge 18 novembre 1995, n. 496)

Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

(TAJANI)

Trasmessa alla Presidenza il 22 marzo 2024

PAGINA BIANCA



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

**Relazione sullo stato di esecuzione
della Convenzione sulla proibizione dello sviluppo,
produzione, immagazzinaggio ed uso
delle armi chimiche e sulla loro distruzione
e sugli adempimenti effettuati
nel 2023**

(Legge 18 novembre 1995, n. 496, articolo 9,
come modificato dalla legge 4 aprile 1997, n. 93, articolo 6)



PAGINA BIANCA

INDICE

Indice	3
Premessa	4
1. La Convenzione di Parigi	
a. Introduzione	5
b. La situazione delle ratifiche	5
c. L'universalità	5
2. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche	
a. Compiti e struttura	6
b. Attività ispettive	6
c. Misure di assistenza e protezione	7
d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico	7
3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2023	
a. Il Consiglio Esecutivo: sessioni ordinarie e straordinarie	8
b. La Conferenza degli Stati Parte	8
c. Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2023	9
d. Obbligo di dichiarazione dei trasferimenti di prodotti chimici	10
e. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC	10
f. Misure sull'attuazione della Convenzione negli Stati Parte	11
g. Misure per lo sviluppo economico e tecnologico	11
h. Misure per la sicurezza chimica	11
i. Contributo OPAC nella lotta al terrorismo e alla non-proliferazione	11
l. Relazioni esterne	11
m. Attività del Comitato Scientifico Consultivo dell'OPAC (SAB)	12
n. Commissione per la Protezione della Riservatezza	12
4. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia	
a. L'Autorità Nazionale	13
1) Norme istitutive e compiti	13
2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2023	13
3) Attività ispettive dell'OPAC in Italia presso le infrastrutture militari	14
4) Attività ispettive dell'OPAC in Italia presso gli impianti industriali	15
5) Conferenze e seminari internazionali	16
6) Conferenze e seminari nazionali	16
7) Partecipazione nazionale ai <i>proficiency</i> test dell'OPAC	16
8) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione	17
b. Il Comitato Consultivo	17
c. Assistenza e protezione	17
5. Le questioni aperte in ambito OPAC	19
6. Attività nazionali di rilievo nel 2024	20
7. Conclusioni	21
<u>ALLEGATI:</u>	22
A: La Convenzione sulla Proibizione delle Armi Chimiche. Sintesi.	23
B: Stati Parte	25
C: Stati Firmatari e Stati non Firmatari	27
D: Compiti e struttura dell'Ufficio dell'Autorità Nazionale	28

Premessa

La Convenzione di Parigi sulla Proibizione dello Sviluppo, Produzione, Immagazzinaggio ed Uso delle Armi Chimiche e sulla loro Distruzione (di seguito la Convenzione) costituisce uno dei principali pilastri su cui si basa il regime multilaterale di disarmo e non-proliferazione delle armi di distruzione di massa.

La Convenzione, aperta alla firma a Parigi il 13 gennaio 1993 – dopo molti anni di intensi negoziati presso la Conferenza del Disarmo di Ginevra – è stata firmata da 130 Stati subito dopo l’approvazione da parte dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed è entrata in vigore il 29 aprile 1997. Attualmente, ha raggiunto le 193 adesioni e rappresenta lo strumento più completo finora messo in atto nel campo del disarmo, in quanto proibisce un’intera categoria di armi di distruzione di massa ed ha istituito un’organizzazione a carattere permanente che vigila sulla sua applicazione - l’Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (di seguito OPAC) - con sede a L’Aja. L’OPAC ha il mandato di perseguire gli obiettivi e gli scopi della Convenzione, compresa l’attuazione di un sistema di verifiche assai perfezionate ed intrusive nel territorio di tutti gli Stati Parte.

Ratificando la Convenzione, gli Stati Parte si sono impegnati a distruggere le armi chimiche eventualmente presenti sul loro territorio (disarmo), a non detenere, sviluppare o fabbricarne di nuove, a non ricorrere al loro utilizzo per nessun motivo, nemmeno a titolo di rappresaglia a seguito di un attacco con l’impiego di tali armi. Gli Stati Parte si sono altresì impegnati ad accogliere e facilitare sul proprio territorio le ispezioni dell’OPAC volte a verificare la distruzione degli arsenali esistenti, nonché a sottoporre le proprie industrie chimiche a periodici controlli, con lo scopo di accertare che prodotti chimici pericolosi – largamente utilizzati anche per usi civili consentiti – non siano impiegati per la produzione di nuove armi chimiche (non-proliferazione).

La legge di ratifica n. 496 del 18 novembre 1995 – integrata dalla legge n. 93 del 4 aprile 1997, e dal DPR n. 298 del 16 luglio 1997 – ha istituito presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale l’Autorità Nazionale incaricata di curare i rapporti con l’OPAC e con gli altri Stati Parte, nonché di sovrintendere e coordinare le complesse misure di applicazione della Convenzione sul territorio nazionale.

La presente relazione annuale, resa ai sensi dell’articolo 9 della Legge n. 496 del 18 novembre 1995, come modificato dall’articolo 6 della legge n. 93 del 4 aprile 1997, è pertanto rivolta a presentare al Parlamento lo stato di esecuzione della Convenzione e gli adempimenti effettuati nel corso del 2023.

Roma, febbraio 2024

IL CAPO DELL’AUTORITÀ NAZIONALE
Consigliere d’Ambasciata Maurizio Antonini

1. La Convenzione di Parigi

a. Introduzione

Già nel 1874 la Convenzione di Bruxelles aveva bandito l'uso dei gas velenosi e delle armi che provocano sofferenze non necessarie, mentre pochi anni dopo - nel 1899 - gli Stati firmatari della Convenzione dell'Aja si erano impegnati a non impiegare proiettili in grado di diffondere gas asfissianti. Ciò nonostante, le armi chimiche sono state impiegate su larga scala durante la Prima Guerra Mondiale, causando novantamila decessi e più di un milione di feriti. Dopo la fine del conflitto, il Protocollo di Ginevra del 1925 ha proibito "l'uso in guerra di gas asfissianti, tossici o simili, nonché di tutti i liquidi, materiali o procedimenti analoghi", lasciando tuttavia aperta la possibilità di fare ricorso alle armi chimiche a titolo di ritorsione, nonché la possibilità di produrre/trasferire armi chimiche e condurre attività di ricerca e sviluppo.

La Convenzione di Parigi del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, ha sancito definitivamente il divieto assoluto di sviluppare, produrre, o diversamente acquisire, immagazzinare o detenere armi chimiche o trasferirle, direttamente o indirettamente, a chiunque ed utilizzare tali armi in qualunque circostanza, prescrivendo la loro completa eliminazione. Il testo finale della Convenzione, maturato nel clima di distensione nei rapporti Est-Ovest, ha rappresentato un indubbio progresso poiché, per la prima volta, è stata bandita universalmente un'intera categoria di armi di distruzione di massa ed è stato contestualmente introdotto un accurato regime di controllo e verifiche esercitati da un organismo internazionale permanente, vera novità per i trattati di disarmo e non-proliferazione.

La Convenzione (sintesi in Allegato A) impone obblighi assai restrittivi agli Stati Parte, con il duplice obiettivo di assicurare la distruzione degli arsenali chimici esistenti (disarmo) ed evitare, tramite appositi controlli internazionali, che i processi chimici industriali possano essere sfruttati in modo improprio per lo sviluppo di armi chimiche (non-proliferazione). Per garantire l'attuazione degli obblighi in questione, la Convenzione stabilisce misure di verifica, tra cui le ispezioni internazionali condotte dall'OPAC, impone limiti nel trasferimento a Stati non Parte di alcuni prodotti chimici e richiede agli Stati Parte di adottare una legislazione nazionale di attuazione, comprese sanzioni specifiche nei casi di violazione. Negli ultimi anni, a fronte del termine della distruzione degli stock esistenti, del riemergere di casi di uso di armi chimiche e di minacce di natura transnazionale, quali il possibile ricorso ad armi di distruzione di massa per scopi terroristici, l'OPAC ha continuato a rafforzare il proprio ruolo.

b. La situazione delle ratifiche

La Convenzione, al 31 dicembre 2023, ha raggiunto le 193 adesioni (Allegato B). Quattro Stati non sono ancora parte della Convenzione: Israele l'ha firmata ma non ratificata, mentre Corea del Nord, Egitto e Sud-Sudan non hanno mai firmato (Allegato C). L'Italia, già firmataria della Convenzione nel 1993, l'ha ratificata con Legge 18 novembre 1995 n. 496, successivamente integrata dalla Legge 4 aprile 1997 n. 93 e dal regolamento DPR 289 del 16 luglio 1997.

c. L'universalità

Il conseguimento dell'universalità della Convenzione costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'OPAC. L'aderenza universale ai principi della Convenzione consentirebbe la messa al bando totale delle armi chimiche, promuovendo ulteriormente la collaborazione internazionale nello sviluppo della chimica per scopi pacifici. L'adesione alla Convenzione consente, infatti, di beneficiare della circolazione dei prodotti chimici, delle attrezzature e delle informazioni tecnico-scientifiche del settore (Articolo XI), nonché di avvalersi dell'assistenza e protezione dell'OPAC in caso di necessità e di emergenza (Articolo X).

2. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)

a. Compiti e struttura

La Convenzione ha istituito l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche, con sede all'Aja, in cui sono rappresentati tutti gli Stati Parte. L'OPAC si occupa di: a) sovrintendere all'attuazione dei principali obiettivi della Convenzione (disarmo e non-proliferazione); b) promuovere la cooperazione internazionale; c) fornire assistenza e protezione a tutti gli Stati Parte vittime di minacce o di aggressioni con armi chimiche.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, l'azione dell'OPAC è indirizzata dalla Conferenza degli Stati Parte (CSP), che si riunisce una volta all'anno per adottare le decisioni previamente discusse dal Consiglio Esecutivo. Il Consiglio Esecutivo (CE) è il principale organo di governo dell'OPAC, a composizione ristretta. Ne fanno infatti parte 41 Stati membri votanti -tra cui l'Italia, rieletta nel 2022 per un ulteriore biennio - scelti attraverso un criterio di turnazione "regionale". Il Gruppo Occidentale, di cui fa parte l'Italia, ha a disposizione dieci seggi, dei quali cinque sono attribuiti agli Stati sulla base dell'ampiezza e della rilevanza dell'industria chimica nazionale. Il Consiglio Esecutivo si riunisce con periodicità trimestrale o, ove necessario, in sessioni straordinarie e prepara le proposte da sottoporre all'approvazione della Conferenza. Alla data del 31 dicembre 2023 erano stati convocati 104 Consigli Esecutivi "ordinari".

Gli organi decisionali dell'OPAC (Conferenza degli Stati Parte e Consiglio Esecutivo) si avvalgono di un Segretariato Tecnico (ST), istituito su base permanente e presieduto da un Direttore Generale (DG) - l'Ambasciatore spagnolo Fernando Arias, in carica dal 25 luglio 2018 - coadiuvato da alcuni Organi Sussidiari specializzati: il Comitato per le violazioni della Riservatezza delle informazioni, il Comitato Scientifico Consultivo (SAB), il Comitato per le Questioni Amministrative e Finanziarie (ABAF) e il Comitato per le questioni di Formazione e *Outreach* (ABEO).

b. Attività ispettive

La Convenzione attribuisce all'OPAC la facoltà di condurre verifiche nel territorio degli Stati Parte al fine di accertare il rispetto degli obblighi in essa previsti, sia sotto il profilo del disarmo (distruzione delle armi chimiche) sia sotto quello della non-proliferazione (non diversione degli impianti e dei processi produttivi a livello industriale). Le ispezioni, condotte dall'OPAC con proprio personale nel territorio degli Stati Parte, si suddividono in due tipologie: le ispezioni "di routine", effettuate in base alle dichiarazioni rese dagli Stati, e le ispezioni "su sfida", su richiesta di un altro Stato Parte.

1) Le ispezioni "di routine"

Le ispezioni di *routine* hanno una duplice natura. Possono verificare sia la distruzione delle armi chimiche o il loro stoccaggio in attesa della distruzione, sia l'attività delle industrie chimiche che producono o trattano sostanze tossiche o precursori specificamente indicati nella Convenzione e che trovano largo impiego in ambito commerciale.

Le ispezioni alle industrie possono essere notificate con un preavviso non inferiore alle 24 ore, rispetto all'arrivo degli ispettori internazionali. Questi sono ricevuti al "punto di ingresso" sul territorio dello Stato Parte soggetto ad ispezione da un nucleo di scorta dell'Autorità Nazionale, incaricato di accompagnarli durante tutta la permanenza sul territorio nazionale e di assistere a tutte le attività ispettive. A conclusione dell'ispezione gli ispettori compilano un "Rapporto preliminare di ispezione" che, prima di essere diramato e diventare Rapporto Finale, viene approvato dal Direttore Generale dell'OPAC.

2) Le ispezioni su sfida

In caso di fondati sospetti su attività non consentite dalla Convenzione, ogni Stato Parte ha la facoltà di chiedere all'Organizzazione di effettuare un'ispezione su sfida (*challenge inspection*) nel territorio di un altro Stato Parte per pretese violazioni della Convenzione. Le procedure per l'attuazione e l'organizzazione di tali ispezioni sono dettagliate dalla Convenzione stessa. In caso di accertate violazioni, la Conferenza può decidere di intraprendere le misure atte a porvi rimedio oppure, in casi di particolare gravità, può rivolgersi alle Nazioni Unite. Il Segretariato Tecnico ed alcuni Stati Parte continuano ad effettuare esercitazioni e simulazioni per garantire la preparazione del personale e la predisposizione delle relative procedure in caso di necessità.

3) L'accordo OPAC-ONU

Gli Stati che non hanno ancora aderito alla Convenzione non possono essere ispezionati dall'OPAC. L'Organizzazione, tuttavia, può mettere le sue risorse a disposizione delle Nazioni Unite qualora queste ne facciano richiesta, come previsto dalla stessa Convenzione e dall'Accordo di cooperazione tra OPAC e ONU. Nel 2012, il Segretario Generale dell'ONU e il Direttore Generale dell'OPAC hanno firmato un documento integrativo dell'Accordo di cooperazione per meglio specificare le forme di assistenza che potrebbero essere richieste all'OPAC da parte dell'ONU in caso di presunto uso di armi chimiche in uno Stato non Parte o nel territorio non controllato da uno Stato Parte della Convenzione. In particolare, è prevista la possibilità che personale OPAC partecipi, su mandato ONU, alle attività ispettive organizzate dalle Nazioni Unite, con il compito di svolgere attività di accertamento dei fatti (*fact-finding missions*).

c. Misure di assistenza e protezione

In base all'Articolo X della Convenzione, gli Stati Parte sono incoraggiati a sviluppare programmi di protezione da armi chimiche, ricorrendo ove necessario anche al supporto dell'OPAC.

Nel caso di attacco con impiego di armi chimiche, l'OPAC può essere chiamata a fornire o coordinare misure di assistenza tecnica e a mettere a disposizione mezzi di protezione, decontaminazione ed assistenza sanitaria. Gli Stati Parte sono tenuti a mettere a disposizione dell'Organizzazione le necessarie risorse tecniche, nonché ad assicurare un costante scambio di informazioni sulle attività di protezione.

La Convenzione invita inoltre tutti gli Stati Parte a contribuire con propri finanziamenti ad un fondo di assistenza, a stipulare accordi bilaterali per la fornitura di assistenza su richiesta oppure ad impegnarsi ad assicurare, quando necessario, un adeguato supporto di personale sanitario o di altri mezzi di protezione e di cura. Annualmente l'OPAC richiede agli Stati Parte di aggiornare tutte le attività che vengono svolte nel campo della Difesa chimica fornendo una serie di dati specifici.

d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico

La Convenzione si prefigge di promuovere lo sviluppo nel settore della chimica e, in base all'Articolo XI, gli Stati Parte sono tenuti ad evitare restrizioni che ostacolino o impediscano il commercio e la promozione di conoscenza scientifica e tecnologica per gli usi non proibiti dalla Convenzione stessa. L'OPAC promuove la cooperazione internazionale nel settore chimico, finanziando programmi di ricerca e di formazione professionale nei Paesi in via di Sviluppo (PVS).

3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2023

a. Il Consiglio Esecutivo: sessioni ordinarie e sessioni straordinarie

Il Consiglio Esecutivo (CE) è composto da 41 Stati Membri con diritto di voto, eletti ogni due anni dalla Conferenza degli Stati Parte in base alla distribuzione geografica e all'importanza dell'industria chimica.

Il Consiglio costituisce l'organo esecutivo dell'Organizzazione ed è responsabile di fronte alla Conferenza degli Stati Parte. Agisce sulla base dei poteri e delle funzioni attribuiti dalla Convenzione e svolge le funzioni che gli sono delegate dalla Conferenza, agendo in conformità alle raccomandazioni, decisioni e direttive della Conferenza ed assicurandone l'attuazione con continuità e adeguatezza.

Il Consiglio prepara la proposta di bilancio, riferisce sulle sue attività, prepara l'agenda della Conferenza. Promuove inoltre l'attuazione della Convenzione, può negoziare accordi con Stati Parte e organizzazioni internazionali per conto dell'OPAC, riferisce alla Conferenza sui casi di violazione della Convenzione.

In casi di particolare gravità e urgenza può adire direttamente l'Assemblea Generale o il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Uno Stato Parte può richiedere di convocare direttamente le sessioni straordinarie. Nel corso del 2023 si sono tenute all'Aja tre sessioni ordinarie del Consiglio esecutivo.

Le sessioni sono state inevitabilmente focalizzate sugli avvenimenti bellici in atto, registrando forti contrapposizioni in particolare tra Ucraina, Federazione Russa e Paesi occidentali. Si è discusso anche della questione siriana e dello stato di distruzione delle armi chimiche dichiarate. Gli incontri hanno confermato un persistente clima di polarizzazione e politicizzazione dell'Organizzazione, segnatamente su Siria, Ucraina e caso Navalny. Tale polarizzazione non ha reso possibile adottare documenti di sintesi approvati da tutte le delegazioni. In merito al conflitto ucraino è stato sottolineato il potenziale utilizzo di armi chimiche.

Gli attuali conflitti a livello regionale rappresentano una grave minaccia per le popolazioni e spesso causano danni collaterali a siti industriali in cui vengono prodotte sostanze chimiche pericolose, causando il rilascio involontario di sostanze tossiche. Nelle aree di conflitto, gli ostacoli allo svolgimento di attività di verifica per garantire la non diversione degli impianti chimici e il pieno rispetto degli obblighi della Convenzione rappresentano una seria preoccupazione per prevenire il possibile uso improprio di composti industriali.

Altri argomenti di rilievo per il 2023 sono stati quelli relativi all'inaugurazione del nuovo Centro Tecnico Chimico dell'OPAC, la distruzione dell'arsenale chimico statunitense, l'avanzamento degli scavi e della distruzione delle armi chimiche giapponesi abbandonate in Cina durante la seconda guerra mondiale, il sondaggio sulle armi chimiche sommerse nei mari e negli oceani e la situazione delle "Old Chemical Weapons" ancora in carico a 6 dei 19 Paesi che ne dichiararono la presenza nel 1997 (Italia, Belgio, Canada, Francia, Germania e Regno Unito).

b. La Conferenza degli Stati Parte

La Conferenza degli Stati Parte, che riunisce (salvo convocazioni di sessioni speciali) una volta all'anno tutti gli Stati membri dell'Organizzazione, è l'organo principale dell'OPAC, chiamato ad occuparsi di ogni questione che rientri nell'ambito della Convenzione, ivi incluse quelle relative ai poteri e alle funzioni del Consiglio Esecutivo e del Segretariato Tecnico. La Conferenza emette raccomandazioni e adotta decisioni sulle questioni sollevate dagli Stati Parte o sulla base delle raccomandazioni del Consiglio Esecutivo. Tale Conferenza si riunisce ogni cinque

anni in una sessione speciale denominata Conferenza di Revisione per valutare lo stato di attuazione della Convenzione e definire le priorità dell'OPAC per gli anni futuri. Fornisce una direzione strategica all'Organizzazione e garantisce che disponga di risorse adeguate per raggiungere tutti i suoi obiettivi principali.

Dal 15 al 19 maggio si è svolta a L'Aja la 5ª Conferenza di revisione della Convenzione. L'incontro, indetto dopo cinque anni dal precedente, per il perdurare delle divisioni sul *dossier* siriano e per il deteriorato contesto geopolitico internazionale, si è concluso senza l'adozione di un documento finale consensuale che avrebbe dovuto fornire, ai 193 Stati Parte, un indirizzo strategico per il prossimo quinquennio. La Conferenza ha visto comunque il raggiungimento di un accordo condiviso su alcuni temi, tra cui la rappresentanza geografica e di *gender* nell'ambito dell'OPAC, la modifica delle procedure di verifica delle attività ispettive, il riesame della durata dell'impiego nell'ambito dell'Organizzazione, la revisione delle linee guida per il coinvolgimento della società civile ed il contributo dell'OPAC alle attività contro il terrorismo internazionale.

Dal 27 novembre al 1 dicembre 2023 si è svolta la 28ª sessione della Conferenza degli Stati Parte, a cui hanno partecipato 142 delegazioni nazionali e due Stati non membri quali osservatori (Israele e South Sudan) su un totale di 193 Stati Parte. Hanno inoltre partecipato in presenza o in remoto, i rappresentanti di 106 Organizzazioni Non Governative, 8 Organizzazioni Internazionali (fra le quali l'UE e la NATO) e numerosi rappresentanti del mondo accademico e dell'industria chimica mondiale. La sessione ha confermato il clima di forte polarizzazione all'interno dell'Organizzazione e il deteriorato contesto geopolitico internazionale per varie divergenze circa il conflitto in Ucraina, il dossier Siriano e il conflitto in Medio Oriente. A testimonianza di ciò, è diminuito il numero di decisioni prese dagli Stati Parte per consenso. Nell'ambito del dossier siriano è stata evidenziata una recente apertura della Siria che non sta opponendo alcun ostacolo visibile alle attività del Segretariato sul suo territorio, permettendo la ripresa delle consultazioni da parte del *Declaration Assessment Team* (DAT), dopo un lungo periodo di ostruzionismo da parte di Damasco. Anche la discussione sull'Ucraina è stata contrassegnata da analoghe dinamiche, con reciproci scambi di accuse tra le delegazioni russa, ucraina e statunitense. Il Direttore Generale dell'OPAC Arias ha evidenziato l'impegno del Segretariato Tecnico nel monitoraggio del teatro di operazioni ucraino, sulla base delle richieste e delle segnalazioni giunte da entrambe le delegazioni dei Paesi coinvolti nel conflitto. Il Segretariato Tecnico ha provveduto ad aggiornare l'Assemblea degli Stati Parte circa le attività pianificate e condotte presso il *Chemical Tech Centre* dell'OPAC inaugurato il 12 maggio 2023. L'Italia ha contribuito a favore del fondo per la costruzione del Centro per un valore complessivo di 200.000 euro. La delegazione degli Stati Uniti ha aggiornato la Conferenza circa il termine delle attività di distruzione dell'arsenale statunitense di armi chimiche, avvenuto in data 7 luglio 2023. Infine, il Segretariato Tecnico ha richiamato ad una tempestiva distruzione delle rispettive giacenze tutti gli Stati Parte ancora possessori di "*Abandoned Chemical Weapons*" (ACW) e di "*Old Chemical Weapons*" (OCW) fra cui, come noto, vi è anche l'Italia.

c. Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2023

Il Segretariato Tecnico è responsabile per l'attuazione degli aspetti operativi della Convenzione, per la preparazione delle proposte di bilancio e dei rapporti per Consiglio Esecutivo e Conferenza degli Stati Parte. Cura, inoltre, i rapporti con gli Stati Parte, ne raccoglie le dichiarazioni e gestisce il complesso sistema delle ispezioni sul loro territorio.

Le ispezioni vengono programmate in base ad una selezione focalizzata essenzialmente sul fattore di rischio, ma che tiene conto anche della distribuzione geografica (con tetti massimi per ogni Stato parte).

I laboratori certificati in grado di eseguire analisi “*off-site*” dei campioni prelevati durante le ispezioni o per le indagini sull’uso presunto di armi chimiche erano, nel 2023, 26 per il campionamento ambientale (*environmental*) e 19 per quello biologico (*biomedical*).

Per quanto riguarda, invece, le ispezioni su sfida (*challenge inspections*), il Segretariato Tecnico ha continuato ad organizzare periodicamente esercitazioni per verificare il grado di preparazione e prontezza operativa del proprio personale.

d. Obbligo di dichiarazione dei trasferimenti di prodotti chimici

La Convenzione obbliga gli Stati Parte a dichiarare ogni anno quantità e tipologia di alcuni composti chimici specificamente elencati che transitano in altri Stati Parte oppure in Stati non Parte. Detti composti sono suddivisi in tre tabelle: la Tabella 1, a cui afferiscono i composti chimici e i relativi precursori delle sostanze che trovano un utilizzo unicamente come armi chimiche, e le Tabelle 2 e 3, in cui sono raccolte le sostanze ed i loro precursori che hanno, invece, anche un possibile impiego a livello industriale. Tali dichiarazioni mirano a consentire all’OPAC di individuare eventuali transiti illeciti destinati a scopi non consentiti dalla Convenzione.

Il trasferimento di prodotti di Tabella 1 è sempre vietato (salvo entro soglie minimali specificamente definite verso gli Stati Parte). Il trasferimento di prodotti delle Tabelle 2 e 3 a Stati Parte deve essere dichiarato. Il trasferimento di prodotti di Tabella 2 a Stati non Parte è vietato, mentre per quello di prodotti di Tabella 3 si prevede che lo Stato non Parte destinatario fornisca appropriate garanzie tramite l’emissione di un “*End-user Certificate*”.

I dati disponibili a livello globale contengono spesso discrepanze per quanto attiene i trasferimenti delle sostanze. Per tale ragione, il Segretariato Tecnico richiede normalmente agli Stati Parte di effettuare un controllo a livello bilaterale e di trasmettere successivamente all’Organizzazione i dati corretti. Le discrepanze in questione sono ascrivibili nella maggior parte dei casi a differenti metodologie di raccolta dei dati, alle diverse legislazioni nazionali, nonché ai numeri di identificazione dei prodotti (CAS), che a volte si riferiscono alla categoria di riferimento e non al prodotto stesso. Al fine di migliorare l’efficacia delle dichiarazioni, il Segretariato Tecnico provvede costantemente alla revisione del catalogo dei prodotti interessati e dei relativi CAS.

e. Misure di assistenza e protezione dell’OPAC

In base all’Articolo X della Convenzione, gli Stati Parte possono avvalersi dell’assistenza e protezione dell’Organizzazione qualora ritengano di essere stati o di poter essere vittime di attacchi con armi chimiche, attingendo alle risorse e ai contributi messi a disposizione dagli altri Stati Parte per i casi di emergenza.

In riferimento al conflitto tra Ucraina e Federazione Russa, l’Ucraina ha avanzato formale richiesta di assistenza bilaterale agli Stati Parte di OPAC ai sensi dell’articolo X della Convenzione. A seguito di specifici fondi versati da alcuni Stati Parte, il Segretariato Tecnico ha inviato materiale di protezione e equipaggiamento speciale di rilevazione e protezione.

L’Articolo X prevede inoltre che gli Stati Parte comunichino all’OPAC informazioni sui programmi nazionali di protezione e sui mezzi che sono in grado di mettere a disposizione su richiesta in caso di emergenza (l’Italia, anche nel 2023, ha messo a disposizione assetti specialistici NBCR e materiale per la protezione individuale).

Nel 2023, il Segretariato Tecnico ha organizzato corsi di assistenza e protezione, a favore di determinati gruppi regionali (in particolare per i Paesi africani e per i Paesi del GRULAC-*Group of Latin America and the Caribbean*). Centri di formazione specialistica italiani sono stati inclusi tra i centri di addestramento dell’OPAC per poter offrire in futuro corsi di assistenza e protezione a favore degli Stati Parte della Convenzione. I centri addestrativi segnalati sono l’Istituto Superiore

Antincendi e la Scuola di Formazione Operativa dei Vigili del Fuoco. Tali attività hanno permesso di consolidare ulteriormente la cooperazione in ambito addestrativo tra l'Italia e l'OPAC.

f. Misure sull'attuazione della Convenzione negli Stati Parte

Il Segretariato Tecnico ha pianificato diversi corsi, eventi ed attività per continuare a promuovere, anche nel 2023, l'attuazione della Convenzione negli Stati Parte (art. VII).

g. Misure per lo sviluppo economico e tecnologico

Nel 2023, dopo l'interruzione dell'anno precedente a causa dell'emergenza sanitaria, si è svolta la consueta edizione dell'*Associate Programme*, che mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo e l'applicazione della chimica per scopi consentiti dalla Convenzione, nel quadro delle attività di assistenza previste dall'art. XI della Convenzione. L'Italia sostiene regolarmente l'*Associate Programme*, mettendo generalmente a disposizione due aziende chimiche italiane che ospitano solitamente quattro candidati del Programma provenienti da Paesi in via di sviluppo (PVS).

Nel 2024 l'Italia supporterà nuovamente l'iniziativa ospitando partecipanti provenienti da PVS, che al termine della frequenza di una serie di corsi nella sede dell'Organizzazione e presso strutture universitarie svolgeranno un tirocinio pratico presso alcune industrie chimiche nazionali.

h. Misure per la sicurezza chimica

Il Segretariato Tecnico, in relazione alla precedente situazione pandemica, sin dal 2020 ha promosso la necessità di adattare, alla luce delle nuove normative sanitarie, le procedure in materia di sicurezza chimica e sanitaria con l'obiettivo di mantenere alto il livello di guardia all'interno delle industrie chimiche, di garantire il distanziamento sociale e condurre le attività ispettive in sicurezza.

i. Contributo OPAC nella lotta al terrorismo e alla non-proliferazione

Nel 2023 sono proseguiti i lavori dell'*Open-Ended Working Group* (OEWG) sul Terrorismo, istituito nel 2001. In particolare, i lavori degli ultimi anni si sono concentrati sul rafforzamento del quadro normativo internazionale nel contrasto al terrorismo chimico e sulle attività di monitoraggio e risposta a questi incidenti, nonché sulle capacità di analisi del Segretariato Tecnico attraverso la "sala situazioni". Il Segretariato Tecnico dell'OPAC, dal canto suo, ha continuato la collaborazione in materia nell'ambito della *Counter Terrorism Implementation Task Force* dell'ONU.

I. Relazioni esterne

Il Direttore Generale, Ambasciatore Fernando Arias, ha incontrato il 3 ottobre 2023 il Ministro degli Affari Esteri del Sud-Sudan, a margine dell'evento CHEMEX Africa in Algeria, per perfezionare il processo di adesione del Paese alla Convenzione. Il Direttore Generale e il Ministro hanno entrambi sottolineato l'importanza di sostenere e rafforzare la Convenzione e hanno concluso l'incontro firmando un comunicato congiunto. Hanno inoltre trattato questioni più ampie relative al controllo globale degli armamenti, al disarmo e alla non proliferazione delle armi di distruzione di massa. L'incontro si è svolto con il sostegno finanziario del governo canadese.

m. Attività del Comitato Scientifico Consultivo dell'OPAC (SAB)

Il Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB), costituito da 25 scienziati indipendenti scelti dal Direttore Generale tra i candidati proposti dagli Stati Parte, ha il compito di fornire pareri su questioni scientifiche e tecnologiche attinenti l'attuazione della Convenzione.

Nel corso del 2023 il SAB si è riunito in varie occasioni per valutare e monitorare i nuovi avanzamenti a livello di ricerca e di sviluppo tecnologico che possono riguardare gli ambiti di interesse della Convenzione e per redigere un rapporto per la Segreteria Tecnica dell'OPAC da sottoporre agli Stati Membri.

Una particolare attenzione è stata posta ai recenti sviluppi nell'impiego dell'Intelligenza Artificiale per la sintesi di nuovi composti potenzialmente tossici, alla manifattura additiva per la produzione in serie di dispositivi di possibile impiego in nuovi sistemi d'arma non convenzionale e alla progettazione di molecole a base di organo fosforici con azione nervina, di uso duale, per scopi industriali o per finalità criminali.

n. Commissione per la Protezione della Riservatezza

La Convenzione prevede che l'OPAC si avvalga, come organo sussidiario, di una Commissione costituita da 20 membri per i casi di violazione della riservatezza che coinvolgono gli Stati Parte e l'Organizzazione. Finora sono state riscontrate solo violazioni di minor entità, risolte senza il ricorso alla Commissione, che tuttavia si riunisce ogni anno, perfeziona le sue regole interne e si esercita con adeguate simulazioni.

4. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – designato quale Autorità Nazionale per l’attuazione della Convenzione ai sensi della legge 18 novembre 1995, n. 496, come modificata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93 – si avvale, per lo svolgimento dei propri compiti, della collaborazione del Ministero dell’Interno, del Ministero della Difesa, del Ministero delle Imprese e del *Made in Italy* (MIMIT) e può chiedere la collaborazione di altri Ministeri per gli adempimenti di rispettiva competenza.

Con il DPR 16 luglio 1997, n. 289 è stato approvato il relativo Regolamento di attuazione. Tale Regolamento istituisce la struttura dell’Autorità Nazionale presso un Ufficio dirigenziale nell’ambito della Direzione Affari Politici del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, definisce gli adempimenti di competenza degli altri Ministeri ed in particolare del MIMIT e dei Ministeri dell’Interno e della Difesa.

a. L’Autorità Nazionale

1) Norme istitutive e compiti

Per l’adempimento dei compiti spettanti all’Autorità Nazionale, con legge 5 aprile 1997 n. 93 è stato istituito presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale un Ufficio di livello dirigenziale. L’Ufficio presso il quale è incardinata l’Autorità Nazionale è attualmente l’Ufficio V della Direzione per gli Affari Politici e di Sicurezza. Il successivo Regolamento di cui al DPR 16 luglio 1997, n. 289 ne definisce compiti e struttura organizzativa (cfr. Allegato D).

2) Attività di rilievo dell’Autorità Nazionale nel 2023

Nel 2023 l’Ufficio ha continuato ad assicurare le misure di attuazione nazionale, tra cui la presentazione all’OPAC delle dichiarazioni periodiche annuali sulla produzione delle industrie chimiche nazionali e sull’attività degli impianti militari sottoposti agli obblighi della Convenzione. L’Ufficio ha inoltre partecipato alle attività ispettive in Italia.

L’Autorità Nazionale nel 2023 ha inviato regolarmente al Segretariato Tecnico tutte le dichiarazioni periodiche previste dalla Convenzione, sia per le attività relative alle circa 200 industrie chimiche sottoposte all’obbligo di dichiarazione, sia per quanto riguarda la distruzione delle vecchie armi chimiche esistenti. A quest’ultima attività è deputato il Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia (CeTLI-NBC), unico impianto nazionale abilitato al recupero, immagazzinaggio e distruzione delle armi chimiche in adempimento ai compiti di cui all’Articolo 7 del DPR 16 luglio 1997, n. 289. In particolare, le armi il cui rinvenimento viene comunicato al personale del Ministero dell’Interno sono distrutte presso il CeTLI-NBC (qualora trasportabili dal sito del rinvenimento) sotto la supervisione di personale del Ministero della Difesa.

In relazione alle attività del CeTLI-NBC, l’Autorità Nazionale ha ricevuto ed inoltrato al Segretariato Tecnico le dichiarazioni consuntive annuali per l’attività svolte nel 2023 e preventive per le attività che saranno svolte nel 2024.

Per quanto riguarda le industrie chimiche, l’Autorità Nazionale ha raccolto ed inoltrato al Segretariato Tecnico le dichiarazioni consuntive annuali per le attività svolte nel 2022 (aggiornate, come prescritto, entro la scadenza del 31 marzo 2023) dalle sopra citate industrie chimiche nazionali che includono impianti di Tabella 2, impianti di Tabella 3 e impianti della chimica organica DOC/PSF sottoposti agli obblighi della Convenzione, e le dichiarazioni preventive di tutte le attività che saranno effettuate nel corso del 2024 dalle industrie chimiche nazionali sottoposte agli obblighi della Convenzione.

Le dichiarazioni nazionali vengono elaborate dall’Autorità Nazionale sulla base degli elementi forniti dal Ministero della Difesa e dalle industrie (tramite il MIMIT) e vengono presentate al Segretariato Tecnico dell’OPAC in formato elettronico, per mezzo di un apposito sistema internazionale unificato attivo a partire dal 2010 (EDNA).

L’Italia risultava rappresentata nel 2023 da nove funzionari in seno al Segretariato Tecnico. Al fine di aumentare la presenza italiana all’interno dell’Organizzazione, l’Autorità Nazionale provvede costantemente a diramare agli Enti e alle Associazioni interessate le notizie riguardanti le posizioni vacanti all’interno dell’Organizzazione.

3) Attività ispettive dell’OPAC in Italia presso le infrastrutture militari

L’OPAC effettua periodicamente in Italia delle ispezioni al Ce.T.L.I. di Civitavecchia, volte a controllare lo stato di avanzamento del programma di distruzione delle vecchie armi chimiche. Dopo l’entrata in vigore della Convenzione, l’impianto di Civitavecchia ha iniziato a distruggere le vecchie armi chimiche rinvenute sul territorio nazionale, risalenti soprattutto al periodo antecedente il 1946, secondo quanto previsto dalla Convenzione.

Il Centro è stato regolarmente sottoposto ad ispezioni dell’OPAC, generalmente con cadenza annuale. L’ultima ispezione è stata condotta nel settembre 2023, in occasione della quale l’OPAC ha accertato che le attività condotte dal Centro rispecchiavano puntualmente le anticipazioni fornite in sede di pianificazione. In tale occasione, gli ispettori internazionali hanno espresso un vivo apprezzamento per la collaborazione e la professionalità dimostrata dal personale del Centro.

L’Autorità Nazionale, d’intesa con l’Organizzazione, ha inoltre predisposto un protocollo di sicurezza per lo svolgimento delle attività ispettive presso il Ce.T.L.I. in riferimento alle linee guida fornite dal Ministero della Salute e alle disposizioni regionali.

Nel corso del 2023 l’Autorità Nazionale ha continuato ad informare regolarmente l’OPAC sull’andamento delle attività di distruzione, nonché sui ritrovamenti di piccole quantità di vecchie armi chimiche sul territorio nazionale. Questi ultimi comportano frequenti interventi da parte di personale del Ministero dell’Interno e della Difesa, finalizzati alla loro rimozione e trasporto presso l’impianto di Civitavecchia per il successivo trattamento, ovvero al loro brillamento nei pressi del sito di rinvenimento, laddove non trasportabili.

Nel corso del 2008 il Ministero della Difesa, che fino ad allora aveva utilizzato propri fondi, ha presentato l’esigenza di risorse finanziarie supplementari finalizzate a coprire le spese di distruzione del munizionamento rinvenuto sul territorio nazionale. La concertazione interministeriale tra il Ministero della Difesa, il Ministero dell’Interno e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazioni Internazionale per il reperimento delle risorse finanziarie richieste si è concretizzata nella legge 23 luglio 2009 n. 99, articolo 57, che autorizza la spesa – a decorrere dall’anno 2009 e fino al 2023 – di 1.200.000 euro annui per la distruzione delle armi chimiche, in attuazione della Convenzione.

L’Italia ha in giacenza presso il Ce.T.L.I. di Civitavecchia, designato ai sensi della Convenzione quale nostra *Chemical Weapons Destruction Facility* (CWDF), armi chimiche prodotte prima del 1946 e rinvenute successivamente sul territorio nazionale. Esse, in conformità alla Convenzione, sono definite *Old Chemical Weapons* (OCW) e sono quindi soggette ad uno specifico regime di verifica per la distruzione. Tali armi avrebbero dovuto essere eliminate, in base alla Dichiarazione Iniziale italiana e successive modifiche, entro il 2012. Sebbene con la decisione EC-67/DEC.8 del 17 febbraio 2012 il Consiglio Esecutivo abbia rimosso la data del 29 aprile 2012 quale termine ultimo obbligatorio per la distruzione di tutte le vecchie armi chimiche dichiarate dall’Italia, lo stesso Consiglio Esecutivo ha invitato l’Italia nella succitata Decisione “a distruggere il prima possibile tutte le vecchie armi chimiche dichiarate” e ha espresso apprezzamento per l’intenzione

dell'Italia di continuare a fornire su base regolare informazioni volontarie al Consiglio sui progressi conseguiti nella distruzione delle vecchie armi chimiche". In considerazione di quanto precede, l'Italia fornisce annualmente al Consiglio un Rapporto sulle attività di distruzione delle suddette armi per provare, in modo trasparente, la propria buona volontà nell'ottemperare in tempi ragionevoli agli obblighi stabiliti della Convenzione.

Le attività di demilitarizzazione presso il Ce.T.L.I. di Civitavecchia beneficeranno di un ulteriore potenziamento con la realizzazione di un nuovo impianto (termossidatore) in grado di operare in sicurezza, nel pieno rispetto degli obblighi internazionali e della normativa nazionale sulla tutela ambientale. Tale adeguamento appare ormai urgente al fine di avvalorare la volontà italiana di adempiere agli obblighi della Convenzione. In tale contesto, lo Stato Maggiore della Difesa ha concluso uno specifico progetto nel 2021 che ha consentito il ripristino delle condizioni di sicurezza del materiale chimico stoccato.

Nel corso del 2023 sono stati riesaminati gli sviluppi della progettualità sulla base di criticità tecnico/amministrative segnalate dallo Stato Maggiore dell'Esercito e dalla Direzione degli Armamenti Terrestri (D.A.T.). Nello specifico, è stata identificata una linea d'azione condivisa che ha consentito di definire gli attori in ambito Difesa, i compiti e le responsabilità connesse ai futuri sviluppi della progettualità e, contestualmente, è stato riavviato l'iter tecnico/amministrativo per la convocazione della Conferenza dei Servizi.

Ulteriori progettualità della Difesa prevedono nel breve termine un incremento delle attività di caratterizzazione delle OCW attraverso la realizzazione di una "Seconda linea per la verifica di indagini non distruttive per l'identificazione del munizionamento a caricamento speciale" presso il Ce.T.L.I. e l'avvio dell'iter per l'installazione presso il summenzionato Centro di un impianto di distruzione dedicato (termossidatore) previa necessaria opera di consultazione con gli Enti Locali. Solo dopo il completamento della costruzione del nuovo impianto (2-3 anni) potranno essere avviate le attività di smaltimento da parte della Difesa (con tempi che si prevedono compresi nell'arco di 2-3 anni dal momento dell'attivazione dell'impianto), a fronte della scadenza per la distruzione totale delle OCW a livello globale prevista dall'OPAC per l'anno 2023.

4) Attività ispettive dell'OPAC in Italia presso gli impianti industriali

Nell'arco del 2023 l'OPAC ha effettuato in Italia 9 ispezioni alle industrie chimiche e farmaceutiche nazionali.

Le ispezioni dell'OPAC agli impianti industriali rientrano nelle attività in materia di non proliferazione e si prefiggono di verificare che nell'impianto non siano presenti e/o non vengano prodotte sostanze appartenenti alla Tabella 1 della Convenzione, destinate in modo esclusivo ad essere impiegate come armi chimiche.

Le ispezioni controllano inoltre che vi sia perfetta corrispondenza tra le dichiarazioni periodiche presentate dall'impianto e la situazione reale riscontrata, e che le sostanze chimiche di cui alle Tabelle 2 e 3 prodotte nell'impianto siano destinate esclusivamente a scopi consentiti dalla Convenzione.

L'attività ispettiva dell'OPAC nel nostro Paese si è concentrata essenzialmente su impianti di produzione, lavorazione e consumo di composti chimici di normale e diffuso impiego industriale, concludendosi sempre con esito pienamente soddisfacente, senza che emergessero violazioni della Convenzione.

Nel 2023 gli ispettori dell'OPAC, scortati da un nucleo dell'Autorità Nazionale e da personale del MIMIT, hanno effettuato le seguenti attività ispettive industriali:

- Ispezione OCPF presso la società RECORDATI S.p.A. di Campoverde (LT)
- Ispezione tab. 2 presso la società CURIA S.r.L. di Origgio (VA)

- Ispezione tab. 2 presso la società BIDACHEM S.p.A. di Fornovo San Giovanni (BG)
- Ispezione tab. 2 presso la società SOLVAY S.p.A. di Spinetta Marengo (AL)
- Ispezione OCPF presso la società SPIN S.p.A. di Torviscosa (UD)
- Ispezione OCPF presso la società 3 V SIGMA S.p.A. di Mozzo (BG)
- Ispezione OCPF presso la società ITALMATCH S.p.A. di ARESE (MI)
- Ispezione OCPF presso la società EIGENMAN/VERONELLI S.p.A. di Trecate (NO)
- Ispezione OCPF presso la società OLON S.p.A. di Dorno (PV)

La buona riuscita delle attività ispettive OPAC è il frutto del lavoro congiunto dell'Autorità Nazionale, delle industrie ispezionate, delle Associazioni di categoria e dei Dicasteri coinvolti nell'applicazione della Convenzione in Italia. Le ispezioni si sono sempre svolte in un contesto di alta professionalità e correttezza e con la più ampia obbligatoria trasparenza e collaborazione.

L'Autorità Nazionale, d'intesa con l'Organizzazione, ha predisposto un protocollo di sicurezza per lo svolgimento delle attività ispettive presso gli impianti industriali. Tale protocollo, formulato sulla base delle linee guida fornite dal Ministero della Salute, è stato successivamente adeguato alle singole industrie selezionate per le ispezioni in considerazione delle diverse disposizioni regionali.

Il concorso delle Forze di Polizia è stato fondamentale nel 2023 sia per dare attuazione alle procedure di ricezione degli ispettori al punto d'ingresso nel nostro Paese, sia per garantirne la sicurezza nei trasferimenti e durante le operazioni. I relativi dispositivi apprestati dalle Autorità di Pubblica Sicurezza hanno garantito la condotta ottimale delle ispezioni.

5) Conferenze e seminari internazionali

Nel corso del 2023, l'OPAC ha organizzato la *Meeting* annuale di coordinamento per le Autorità Nazionali (L'Aja, novembre 2023) che ha consentito di condividere le esperienze nazionali nei diversi Stati Parte e rafforzare la cooperazione con l'OPAC.

Per il tramite dell'Autorità Nazionale e nell'ambito del *Conference Support Programme* dell'OPAC, per il 2023 è stato ottenuto il sostegno ai seguenti seminari internazionali:

- Seminario "*General Aspects on Chemical Safety and Security in Laboratories*" organizzato da FEDERCHIMICA e dal CNR dal 9 all'11 maggio;
- "*Green Chemistry Postgraduate Summer School 2023*" organizzato dall'Università di Venezia dal 2 al 7 luglio in favore di circa 100 studenti provenienti da PVS;
- *CBRNe Conference - SICC Series* organizzata dall'Università di Tor Vergata dal 25 al 29 settembre che ha visto la partecipazione di oltre 200 esperti internazionali di settore.

6) Conferenze e seminari nazionali

Durante il 2023 sono stati patrocinati dall'Autorità Nazionale i seguenti seminari:

- Conferenza "1993-2023 La Chimica tra Etica e Guerra - i 30 anni della Convenzione sulle Armi Chimiche", organizzata dal CNR a Bologna in data 16 ottobre;
- *Webinar* per le industrie sull'implementazione della Convenzione, organizzato dal MIMIT in modalità *on-line* in data 11 settembre per la sensibilizzazione delle industrie sulla necessità di seguire accuratamente le corrette modalità di inserimento dati (tabelle degli annessi alla Convenzione, tipologia di composti chimici, quantitativi dichiarabili, materiali da non dichiarare).

7) Partecipazione nazionale ai *proficiency* test dell'OPAC

L'OPAC, per rispondere alle minacce attuali ed emergenti, nonché fornire sostegno allo sviluppo delle capacità agli Stati membri, ha avviato la realizzazione del summenzionato

Centro per la Chimica e la Tecnologia e di un sistema di laboratori designati all'analisi di campioni chimici (ambientali e biomedici) raccolti dagli ispettori OPAC presso siti industriali oppure dal luogo di un sospetto uso di armi chimiche.

In considerazione della rilevanza dell'industria chimica e del ruolo attivo in seno a questa Organizzazione, nel 2019 l'Autorità Nazionale ha intrapreso un'azione mirata a consentire l'inserimento di strutture italiane nelle liste dei laboratori in parola.

Il percorso di inserimento prevede una prima fase addestrativa, presso l'OPAC, consistente nella partecipazione a riunioni *ad hoc* e corsi propedeutici e una seconda fase di valutazione volta ad ottenere la certificazione (*proficiency test*). Sono coinvolti in questa attività il Laboratorio Centrale dell'Agenzia delle Dogane, il Laboratorio del Centro Nazionale *Antidoping*, il laboratorio della Facoltà di chimica analitica di Bologna ed il Laboratorio di Tossicologia Forense dell'Università Statale di Milano.

8) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione

L'Italia nel 2023 ha versato all'OPAC 2.248.673 euro a titolo di contributo ordinario obbligatorio.

b. Il Comitato Consultivo

Istituito con legge 4 aprile 1997 n. 93, il Comitato Consultivo è stabilito con Decreto del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ed è composto da rappresentanti degli altri Ministeri e delle Associazioni di categoria interessati alle misure di attuazione della Convenzione.

Il Comitato si riunisce presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, sotto la presidenza del Capo dell'Autorità Nazionale. Il Comitato prende in esame i temi trattati a livello internazionale, con particolare riferimento alla Conferenza degli Stati Parte e alle riunioni del Consiglio Esecutivo dell'OPAC, nonché le questioni industriali. Sono inoltre presi in esame gli esiti delle ispezioni OPAC in Italia e il lavoro del SAB.

Nel corso del 2023, il Comitato Consultivo si è riunito il 31 gennaio e il 18 luglio. In occasione delle riunioni il Presidente del Comitato ha relazionato in merito agli aggiornamenti sugli sviluppi in sede OPAC e sull'attuazione della Convenzione a livello nazionale. Tra i temi trattati è stata affrontata la problematica relativa alle attività di demilitarizzazione delle OCW.

c. Assistenza e protezione

In questo contesto, l'Italia ha previsto di fornire volontariamente all'OPAC, in caso di emergenza, sia esperti qualificati che materiali del Ministero della Difesa e del Ministero dell'Interno. Tale contributo tende a garantire l'eventuale assistenza ad uno Stato Parte nel caso di incidente grave presso un impianto chimico industriale o di un attacco terroristico condotto con armi chimiche. Nel 2023 è stato fornito all'OPAC l'aggiornamento delle capacità in questione, che includono team di intervento composti da esperti in rilevamento, analisi e decontaminazione di composti chimici, *kit* protettivi per operatori completi di maschere, stivali, guanti e tute protettive, antidoti, *kit* di decontaminazione individuale e per apparecchiature.

A seguito del completamento dei corsi di assistenza e protezione svolti presso i centri di *training* italiani, la già menzionata offerta è stata integrata con la disponibilità di due centri di formazione (la Scuola di Formazione Operativa dei Vigili del Fuoco di Montelibretti e l'Istituto Superiore Antincendi di Roma).

Nell'ambito delle attività di assistenza e Protezione, l'Unità Tecnico Operativa dell'Autorità Nazionale ha progettato e condotto in diretta collaborazione con l'OPAC, il corso di investigazione forense in caso di uso deliberato di armi chimiche.

L'attività è stata svolta nel periodo dal 24 aprile al 5 maggio in favore di rappresentanti dell'Ucraina appartenenti alle Forze di Polizia e alle Forze Armate, dall'11 al 22 settembre in favore di rappresentanti provenienti dai Paesi Africani e dal 13 al 24 novembre in favore di personale appartenenti alle Forze di Polizia e alle Forze Armate di Singapore.

Il corso è stato sviluppato secondo i protocolli dell'UN *Office for Disarmament Affairs* (UNODA). Scopo del corso è stato quello di affinare la capacità dei partecipanti nella gestione iniziale della scena del crimine, mediante l'utilizzo di tecniche investigative *ad hoc* allo scopo di individuare e raccogliere informazioni tecniche e fonti di prova riguardanti l'impiego di armi chimiche ed eventuali sostanze industriali tossiche. Il progetto è stato organizzato con il supporto della Direzione Centrale della Difesa Civile e le Politiche di Protezione Civile del Ministero dell'Interno, che ha messo a disposizione la propria Scuola di Formazione Operativa, già certificata centro specialistico internazionale dalla stessa OPAC. Il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ha supportato l'attività con personale istruttore specialistico.

5. Le questioni aperte in ambito OPAC

Nonostante l'adesione quasi universale alla Convenzione, permangono criticità nell'attuazione della medesima in alcuni Stati Parte. Taluni Paesi che hanno ratificato la Convenzione non hanno, infatti, ancora adottato una legislazione che disciplini tutti gli aspetti relativi alla sua attuazione, in particolare quelli previsti dall'Articolo VII per sanzionare eventuali violazioni e per istituire un'Autorità Nazionale quale punto di riferimento nei rapporti con l'Organizzazione. Per assistere tali Paesi nel predisporre un'adeguata legislazione, esistono specifici programmi gestiti dal Segretariato Tecnico in collaborazione con vari Stati Parte.

Altra questione di rilievo di cui l'OPAC dovrà continuare ad occuparsi è quella relativa all'import/export di sostanze chimiche, nell'ottica di ridurre il numero di discrepanze relative ai dati commerciali. A tal riguardo, proseguono gli sforzi del Segretariato Tecnico che, anche nel 2023, ha continuato a sensibilizzare gli Stati Parte.

Sul piano regionale, la questione siriana continuerà ad essere oggetto di trattazione sotto il profilo sia dell'approfondimento e verifica della correttezza della Dichiarazione Iniziale di Damasco sul proprio arsenale chimico sia dell'investigazione sull'uso di sostanze tossiche ed armi chimiche nel Paese.

6. Attività nazionali di rilievo nel 2024

In sintesi, le principali attività che impegneranno l'Autorità Nazionale, anche nel 2024, saranno:

- accogliere le ispezioni dell'OPAC a impianti civili e militari;
- contribuire a definire posizioni comuni in seno all'Unione Europea in vista delle riunioni degli organi decisionali dell'OPAC, in particolare la Conferenza degli Stati Parte;
- fornire sostegno all'Ambasciata a l'Aja nei rapporti con l'OPAC;
- continuare ad elaborare, di concerto con MIMIT e associazioni nazionali di categoria, la posizione italiana nell'*Industry Cluster*;
- partecipare ad esercitazioni e seminari internazionali sulle misure di attuazione della Convenzione;
- proseguire, di concerto con MIMIT e associazioni di categoria, l'azione di informazione dell'industria nazionale in relazione agli obblighi previsti dalla Convenzione;
- promuovere i programmi di tirocinio in favore di candidati aderenti all'*Associate Programme* presso le industrie chimiche nazionali;
- monitorare la distruzione delle vecchie armi chimiche ancora giacenti;
- continuare con il progetto di partecipazione ai *proficiency test* dell'OPAC;
- organizzare corsi di assistenza e protezione;
- supportare il Segretariato Tecnico dell'OPAC nelle attività addestrative degli ispettori.

7. Conclusioni

La Convenzione costituisce uno dei pilastri fondamentali del disarmo e della non proliferazione delle armi di distruzione di massa. Nei suoi primi 20 anni di attività l'OPAC ha lavorato con successo all'eliminazione degli arsenali chimici e alla prevenzione dello sviluppo e dell'impiego di nuove armi chimiche. L'impegno degli Stati Parte dell'OPAC e il valore dell'azione dell'Organizzazione sono stati fondamentali per permettere la completa distruzione degli arsenali esistenti, conclusasi nel corso del 2023.

L'OPAC rimane un interlocutore fondamentale per le questioni di disarmo e non proliferazione chimica: ciò è dimostrato dalla stretta collaborazione con l'ONU, concretizzatasi per esempio, a partire dal 2013, nell'intervento in Siria.

I casi di utilizzo di armi chimiche pongono, peraltro, una diretta sfida al regime di non proliferazione chimica e confermano la necessità di riaffermare con forza il tabù dell'uso di tali armi di distruzione di massa.

A livello nazionale permane la necessità di distruggere, nel più breve tempo possibile, le vecchie armi chimiche ancora esistenti, assicurando il necessario ammodernamento degli impianti nazionali deputati a trattarle.

L'Italia ha continuato, anche nel 2023, ad essere un'interprete fedele dello spirito della Convenzione. Le verifiche finora condotte dall'OPAC hanno confermato l'assoluto rispetto degli impegni assunti dal nostro Paese con la ratifica della Convenzione e il sistema di controllo nazionale si è rivelato in grado di garantire efficacemente il rispetto degli obblighi internazionali.

A testimonianza dell'impegno nazionale ed internazionale di tutte le Amministrazioni coinvolte nelle misure di attuazione della Convenzione, valgono gli attestati di stima rivolti dai vertici dell'OPAC.

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

A: La Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche. Sintesi

B: Stati Parte

C: Stati Firmatari e Stati non Firmatari

D: Compiti e struttura dell’Autorità Nazionale

PAGINA BIANCA

ALLEGATO A**La Convenzione sulla Proibizione delle armi chimiche. Sintesi.**

La Convenzione si articola in un Preambolo, 24 Articoli e tre Annessi: il primo sui Prodotti Chimici, il secondo sulle Verifiche ed il terzo sulla Protezione della Riservatezza.

Il Preambolo richiama i principi, gli obiettivi e gli obblighi già assunti dalla Comunità internazionale ai sensi del Protocollo di Ginevra del 1925 relativamente al divieto dell'uso di gas asfissianti e stabilisce che i progressi compiuti nel campo della chimica dovrebbero essere sfruttati esclusivamente a scopi pacifici. Obiettivo della Convenzione è dunque favorire il disarmo chimico sotto un rigido controllo internazionale, escludendo completamente la possibilità che vengano impiegate armi chimiche.

L'Articolo I stabilisce gli obblighi generali a carico degli Stati Parte. La norma proibisce l'utilizzo di armi chimiche o lo svolgimento di preparativi militari per il loro impiego. Lo Stato Parte non potrà in nessun caso sviluppare, produrre, acquisire, accumulare, conservare armi chimiche o trasferirle, direttamente o indirettamente. Lo Stato Parte non potrà promuovere né incoraggiare alcuna attività - perpetrata da individui, gruppi o altri Stati Parte - proibita dalla Convenzione. In base all'Articolo I, lo Stato Parte deve distruggere tutte le armi chimiche in suo possesso e smantellare tutti gli impianti di produzione esistenti sul suo territorio, nonché tutte le armi chimiche che ha abbandonato nel territorio di un altro Stato Parte. L'Articolo proibisce infine anche l'impiego dei gas lacrimogeni, se impiegati come metodo di guerra.

L'Articolo II definisce il significato e i criteri impiegati nell'attuazione della Convenzione.

L'Articolo III impone agli Stati Parte di presentare all'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) dichiarazioni iniziali entro 30 giorni dall'entrata in vigore del Trattato (o dall'adesione per il singolo Stato Parte). Lo Stato Parte deve dichiarare il possesso di armi chimiche, di impianti per la loro produzione e per la loro distruzione. Deve inoltre dichiarare ogni altro impianto destinato allo sviluppo di armi chimiche (come i laboratori) e il possesso di gas lacrimogeni che intende utilizzare per il controllo dei disordini. Le dichiarazioni devono indicare in dettaglio se uno Stato Parte possiede vecchie armi chimiche sul proprio territorio, se ha abbandonato armi chimiche nel territorio di un altro Stato Parte o se sono presenti sul proprio territorio armi chimiche abbandonate da altri Stati Parte. Infine, lo Stato deve dichiarare anche armi chimiche sepolte dopo il 1 gennaio 1977 oppure affondate in mare dopo il 1 gennaio 1985.

Gli Articoli IV e V indicano le modalità di distruzione delle armi chimiche e degli impianti di produzione, istituiscono l'obbligo di presentare piani per la loro distruzione e l'obbligo di presentare annualmente dichiarazioni sui progressi delle attività di distruzione. Per gli impianti di produzione, lo Stato Parte può chiedere, in casi eccezionali, di convertire l'impianto per scopi pacifici, non proibiti dalla Convenzione. La distruzione/conversione deve essere completata entro 10 anni. La Convenzione consente la possibilità di estendere una sola volta e fino al 2012 il termine del programma di distruzione (*Successivamente, la Conferenza degli Stati Parte ha esteso tale limite al 2023 per consentire il completamento delle operazioni di demilitarizzazione*).

L'Articolo VI indica le attività industriali non proibite dalla Convenzione, ma sottoposte comunque al regime di verifica per assicurare la non proliferazione. Gli Stati Parte devono assicurarsi che i prodotti chimici tossici ed i loro precursori siano sviluppati, prodotti, trasferiti o utilizzati esclusivamente per scopi pacifici. Gli impianti che svolgono tali attività sono sottoposti al regime di verifica dell'OPAC.

L'Articolo VII indica gli obblighi di uno Stato Parte nel dare attuazione alla Convenzione, prevedendo in particolare lo sviluppo di una legislazione nazionale di attuazione che criminalizzi le violazioni. Lo Stato Parte è inoltre tenuto ad informare l'OPAC delle misure

adottate in attuazione della Convenzione. L'Articolo chiede inoltre allo Stato Parte di istituire un'Autorità Nazionale di collegamento con l'OPAC e con gli altri Stati Parte.

L'Articolo VIII stabilisce la struttura dell'OPAC, con sede a L'Aja, in Olanda. L'Organizzazione comprende tre organi principali: la Conferenza degli Stati Parte, il Consiglio Esecutivo ed il Segretariato Tecnico, retto da un Direttore Generale.

L'Articolo IX indica le procedure per la richiesta di consultazioni e chiarimenti in caso di presunte violazioni della Convenzione in uno Stato Parte. Sono inoltre indicate le procedure con cui qualsiasi Stato Parte può richiedere all'OPAC di condurre un'ispezione su sfida nel territorio di un altro Stato Parte.

L'Articolo X tratta dell'assistenza e della protezione di cui uno Stato Parte può beneficiare da parte degli altri Stati Parte qualora subisca la minaccia o l'uso di armi chimiche. A tale scopo ciascuno Stato Parte si impegna a fornire annualmente al Segretariato Tecnico dell'OPAC le informazioni sul proprio programma di assistenza.

L'Articolo XI indica le possibili forme di cooperazione internazionale volte a favorire lo sviluppo economico e tecnologico in ambito chimico. Esso promuove la ricerca, lo scambio di informazioni e il libero commercio di prodotti chimici per scopi pacifici e non proibiti dalla Convenzione.

L'Articolo XII tratta delle misure per assicurare l'applicazione della Convenzione, ivi incluse eventuali sanzioni. In casi di particolare gravità, l'OPAC può sottoporre la questione all'Assemblea Generale e al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

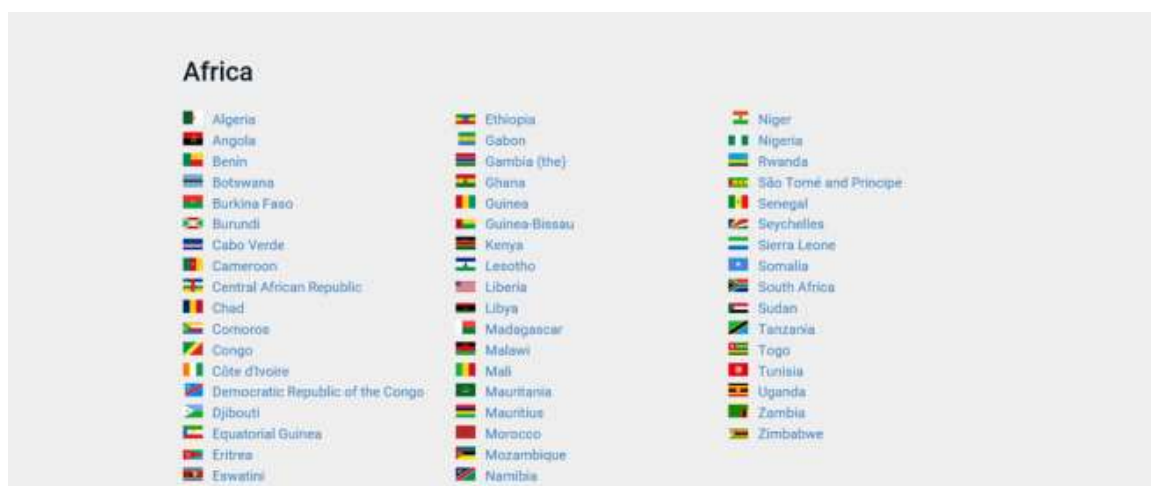
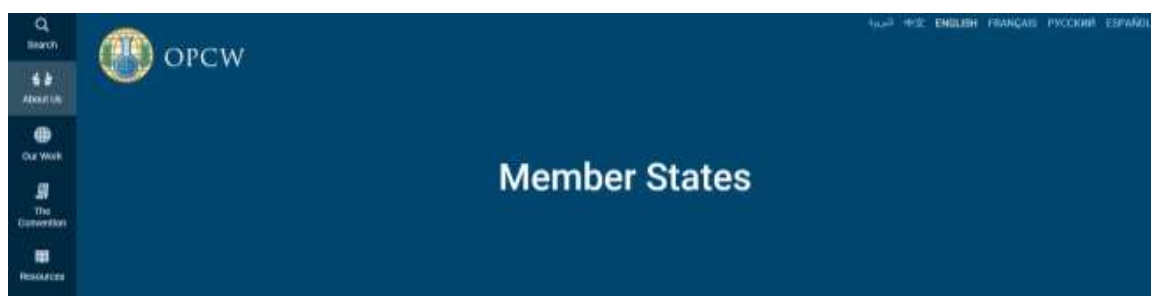
Gli Articoli da XIII a XXIV sono dedicati alle relazioni con altri trattati internazionali, alla risoluzione delle controversie, alle procedure per emendare la Convenzione, alla durata, al recesso, all'apposizione di riserve, all'entrata in vigore, ecc.

I tre Annessi individuano:

- i prodotti chimici sottoposti al regime delle verifiche;
- le procedure da seguire durante le ispezioni;
- le garanzie per la protezione della riservatezza.

ALLEGATO B

**STATI PARTE DELLA CONVENZIONE
SULLA PROIBIZIONE DELLE ARMI CHIMICHE
AL 16 GIUGNO 2018* (193)**





Fonte: <https://www.opcw.org/about-us/member-states>

* Data di ultima adesione in ordine cronologico

ALLEGATO C**STATI CHE HANNO FIRMATO MA NON RATIFICATO
LA CONVENZIONE AL 16 GIUGNO 2018* 1 Stato**

N°	Stato	Data della Firma
01	Israele	13/01/1993

**STATI CHE NON HANNO FIRMATO
O RATIFICATO LA CONVENZIONE AL 16 GIUGNO 2018*: 3 Stati**

N°	Stato
01	Corea del Nord
02	Egitto
03	Sud Sudan**

* Data di ultima adesione in ordine cronologico

** Nel corso del 2023 il Direttore Generale dell'OPAC ha incontrato il Ministro degli Affari Esteri del Sud-Sudan per perfezionare il processo di adesione del Paese alla Convenzione.

ALLEGATO D**COMPITI PRINCIPALI E STRUTTURA DELL'UFFICIO V
IN QUANTO AUTORITÀ NAZIONALE PER L'ATTUAZIONE DELLA
CONVENZIONE**a) Compiti

L'Ufficio dell'Autorità Nazionale, istituito con legge n. 93 del 4 aprile 1997 presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ha il compito di:

- assistere alle attività di verifica condotte in Italia dagli ispettori internazionali;
- assistere le industrie nazionali nel dare attuazione alla Convenzione, anche mediante attività informativa di concerto con il MIMIT;
- vigilare sull'applicazione della legislazione nazionale, prestando assistenza nel chiarire le norme della Convenzione e la normativa interna di attuazione;
- raccordarsi con le Autorità Nazionali degli altri Stati Parte;
- predisporre note tecniche di chiarimento delle norme della Convenzione;
- ricevere, controllare e trasmettere all'OPAC le dichiarazioni sulle attività svolte dalle industrie chimiche e farmaceutiche nazionali tenute a dare attuazione della Convenzione e raccolte dal Ministero dello Sviluppo Economico;
- ricevere, controllare e trasmettere all'OPAC i dati forniti dal Ministero della Difesa sulle attività connesse alla distruzione delle vecchie armi chimiche presenti nel CeTLI-NBC di Civitavecchia e rinvenute periodicamente sul territorio nazionale dal Ministero dell'Interno;
- predisporre la Relazione Annuale al Parlamento;
- svolgere attività di Polizia Giudiziaria per il controllo degli adempimenti previsti dalla legge di ratifica della Convenzione;
- partecipare alle attività internazionali previste dalla struttura organizzativa dell'OPAC;
- organizzare seminari divulgativi e di approfondimento nazionali ed internazionali;
- promuovere e coordinare le attività delle altre Amministrazioni competenti.

b) Struttura organizzativa

Per lo svolgimento delle attività indicate alla lettera a), che richiedono in genere un'elevata competenza specifica nel settore delle armi chimiche e degli impianti chimici, la legge 4 aprile 1997, n. 93 all'articolo 6 comma 4 autorizza il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ad avvalersi, oltre che di proprio personale e di personale di altri Ministeri interessati in posizione di comando, di esperti esterni, entro un limite massimo di 15 unità, a cui conferire incarichi a tempo determinato per sopperire ad esigenze che richiedono oggettive professionalità non reperibili nell'ambito dell'Amministrazione.

L'Ufficio dell'Autorità Nazionale per l'attuazione della Convenzione, costituito il 6 settembre 1997, è inserito nella Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza e precisamente nell'Ufficio V, competente per tutte le questioni relative a disarmo, controllo degli armamenti, non proliferazione nucleare, chimica e batteriologica.

Al 31 dicembre 2023, il personale dell'Autorità Nazionale impiegato nelle attività di attuazione della Convenzione comprendeva 5 unità, di cui 3 funzionari diplomatici e 2 Ufficiali della Difesa.

Per quanto riguarda l'ubicazione, nel 2023 tutto il personale dell'Autorità Nazionale è stato ospitato nei locali dell'Ufficio V della Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Gli archivi contenenti le pratiche di non corrente trattazione sono invece ubicati presso i locali della Caserma dei Carabinieri "La Bulgarella" di Viale Pinturicchio n. 23 di proprietà del Demanio e ceduti in uso al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.